

1012

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

IL BLUFF DELLO SPUDORATO RENZI: BONUS FINANZIATO DA NUOVE TASSE

Editoriale de *Il Giornale*, 12 aprile 2015

12 aprile 2015

a cura di Renato Brunetta

IL BLUFF DELLO SPUDORATO RENZI: BONUS FINANZIATO DA NUOVE TASSE

2

- È proprio forte questo Renzi: è sotto di 16 miliardi di clausole di salvaguardia, e dice che ha un tesoretto di 1,6 miliardi. Ha il record del debito pubblico, della pressione fiscale, della disoccupazione e della disoccupazione giovanile e non si vergogna. Ha il rapporto deficit/Pil al limite, è bloccato sulle riforme e continua a mentire e a prendere in giro gli italiani. Forte, ma nel senso di spudorato!
- Se l'Europa ancora non gli ha aperto una procedura di infrazione deve solo ringraziare Berlusconi, che a ottobre 2011, in uno degli ultimi summit europei cui ha partecipato da presidente del Consiglio, fece inserire nei regolamenti la possibilità di considerare i cosiddetti "fattori rilevanti" nella valutazione del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita da parte dei paesi membri dell'Unione.
- Ma fino a quando durerà la pazienza dei commissari europei, e soprattutto quella degli italiani, davanti a questo venditore di tappeti, che compra in deficit il voto degli elettori e posticipa le medicine amare che, prima o poi, però, dovranno essere somministrate?
- Il Def approvato venerdì sera in Consiglio dei ministri, di cui non c'è un testo; di cui si conoscono solo pochi numeri e abbozzati, e che, di fatto, l'altro ieri è stato solo ripresentato nelle sue linee guida, senza alcun approfondimento sui contenuti, è l'ennesima presa in giro.

IL BLUFF DELLO SPUDORATO RENZI: BONUS FINANZIATO DA NUOVE TASSE

3

- Renzi rischia tutto, anche con l'Europa, forzando al massimo la mano, pur di non dire agli italiani, che tra un mese e mezzo dovranno votare, la verità. E il “tesoretto” o “bonus” che si è inventato si presta perfettamente a questo gioco. A comprarsi le elezioni regionali, proprio come ha fatto con gli 80 euro per le europee. In un momento in cui il Partito democratico è travolto dagli scandali e diviso al suo interno sulla Legge elettorale, ma non solo.
- Renzi dice che non ci saranno tagli ai Comuni, anzi sono stati dati loro più di 11 miliardi; che non ci saranno aumenti di tasse, quando invece le clausole di salvaguardia che prevedono aumento di Iva e accise sono già legge e scatteranno automaticamente nel 2016 se non si faranno tagli di spesa per 16 miliardi di euro solo in un anno; che gli Enti locali non aumenteranno le tasse, quando la Local tax di sua fabbricazione sarà lo strumento che consentirà loro di aumentare le aliquote a volontà.
- Quello ripresentato venerdì sera è il Def della resa: di chi rinuncia ad ogni tentativo di aggredire i nodi di fondo dell'economia e della società italiana, approfittando dei venti favorevoli della congiuntura internazionale, che da soli, però, non bastano. Il governo si comporta come casa Savoia all'indomani dell'8 settembre, nella speranza che sia la comunità nazionale, lasciata senza guida, a risollevarne le sorti dell'Italia. Scelta rischiosa e includente.

IL BLUFF DELLO SPUDORATO RENZI: BONUS FINANZIATO DA NUOVE TASSE

4

- Anche il nuovo “tesoretto” elettorale, l’ultima trovata del presidente del Consiglio, è un imbroglio: si spendono in anticipo soldi che saranno poi recuperati con l’aumento di tasse derivante dal taglio, già programmato dal governo, ma ovviamente non comunicato alla pubblica opinione, delle tax expenditures, vale a dire quegli sconti fiscali oggi in vigore a favore dei contribuenti. Risultato? Aumento di tasse per tutti a vantaggio di pochi altri, guarda caso il bacino elettorale del premier.
- Ma dopo le regionali la musica cambierà, Renzi dovrà affrontare la realtà, che è diversa da quella che racconta, e i conti andranno tutti rifatti, con il rischio di una manovra correttiva tra pochi mesi.
- Quello che sta venendo fuori, infatti, dal primo anno e qualche mese di governo del fiorentino ha un che di allucinante. Prendiamo il Jobs act, che è il cavallo di battaglia renziano, con cui Matteo ha vinto le primarie del Pd a dicembre 2013, per poi lanciare la sfida a Enrico Letta e prendere il suo posto, senza passare per legittime elezioni, a palazzo Chigi.
- Sono di venerdì, stesso giorno del Def, i dati dell’Inps che certificano come siano solo 13 i contratti in più attivati nei primi due mesi del 2015 rispetto ai primi due mesi del 2014, e non i 79.000 sbandierati da Renzi e Poletti. Ma c’è di più: come al solito il governo fa il furbo, e rende noti solo i dati sull’attivazione di nuovi contratti e non anche quelli sulle cessazioni, necessari per fare un bilancio completo.

IL BLUFF DELLO SPUDORATO RENZI: BONUS FINANZIATO DA NUOVE TASSE

5

- Lo ha spiegato bene l'Ufficio parlamentare di bilancio: il numero complessivo delle nuove assunzioni a fine febbraio 2015 differisce di molto poco rispetto al corrispondente dato di febbraio 2014. Appunto: 13 unità. I 79.000 contratti in più di Renzi e Poletti non sono altro che conseguenza del fatto che molte imprese hanno rinviato le assunzioni che avrebbero dovuto fare nel quarto trimestre 2014 all'inizio del nuovo anno, per usufruire della decontribuzione in vigore dal 2015 (effetto rinvio o "effetto attrazione" che dir si voglia). I 79.000 "posti fissi in più", quindi, non sono nuova occupazione, bensì occupazione sostitutiva, in quanto si tratta, nella quasi totalità dei casi, di riconversioni di vecchi contratti. I nuovi posti di lavoro creati nei primi due mesi del 2015, ripetiamo, sono solo 13. Bel risultato, Matteo Renzi!
- Lo stesso accadrà a fine anno, quando le imprese anticiperanno le assunzioni programmate per il 2016, nel dubbio che la decontribuzione non sia confermata, o che le risorse stanziante finiscano: una vera e propria "bolla occupazionale", come l'ha definita in più occasioni il professor Luca Ricolfi, attirandosi le ire dei renziani e delle renziane di più stretta osservanza. Ma i numeri sono numeri, e Ricolfi ha ragione.
- C'è dell'altro: i dati delle nuove assunzioni, ancorché pochissime, si riferiscono a gennaio e febbraio 2015. Sono, quindi, frutto delle decontribuzioni (che, tra l'altro, erano nel programma elettorale del Pdl a febbraio 2013) e non certo del contratto a tutele crescenti del Jobs act, che è entrato in vigore solo il 7 marzo 2015.

IL BLUFF DELLO SPUDORATO RENZI: BONUS FINANZIATO DA NUOVE TASSE

6

- Nel considerare ciò, si tenga conto che per la decontribuzione delle nuove assunzioni il governo ha stanziato solo 1,9 miliardi, con un limite di 8.060 euro per ogni unità. Ma quando le risorse finiranno, cosa succederà? È presto detto! Anzi, è scritto chiaro e tondo nel decreto legislativo di attuazione del Jobs act arrivato alle commissioni parlamentari per il parere venerdì, dopo (solo?) due mesi dall'approvazione in consiglio dei ministri. L'ultima chicca è questa: l'introduzione di un "contributo aggiuntivo di solidarietà a favore delle gestioni previdenziali a carico dei datori di lavoro del settore privato e dei lavoratori autonomi".
- Fuori dal linguaggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (Mef): un aumento dei contributi Inps a carico delle aziende e degli autonomi. Significa che se i soldi per la decontribuzione non basteranno, aumenteranno i contributi: una contraddizione in termini, che sa di atroce presa in giro.
- Nessuna novità, potremmo commentare, Renzi fa sempre così: a una parte dà e da un'altra prende. Si pensi, con riferimento al 2014, al taglio della componente lavoro dell'Irap per le imprese: l'ha finanziata con l'aumento della tassazione del risparmio. È ovvio, poi, che la pressione fiscale non diminuisce, anzi aumenta.

IL BLUFF DELLO SPUDORATO RENZI: BONUS FINANZIATO DA NUOVE TASSE

7

- Tornando al Jobs act, ricordiamo ancora una volta a Renzi le sue stesse parole, pronunciate a Londra il 1° aprile 2014: *“Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione”*. È passato un anno e siamo ancora ben lontani da questo mirabolante obiettivo.
- Insomma: i numeri ci dicono che il Jobs act è un imbroglio, e dalla lettura approfondita dei provvedimenti viene fuori che lo è anche la decontribuzione delle nuove assunzioni. Ecco la cifra di Matteo Renzi, giocatore di poker di periferia.
- Per non parlare delle previsioni di crescita del nostro Pil nel 2015, anch’esse illusorie. Quel +0,7% che, con fare sornione, si fa balenare facilmente superabile, rischia di non realizzarsi. Come fu lo scorso anno, quando si ipotizzò una crescita dello 0,8%, per poi dover mestamente certificare una caduta del Pil dello 0,4%. Uno scarto tra preventivo e consuntivo (di 1,2 punti percentuali) che rimane un vero e proprio record.
- La conseguenza di tutto ciò è l’ulteriore perdita di posizioni dell’Italia, sia nei confronti dell’Ue, visto che l’eurozona crescerà in media ad un ritmo pari al doppio; sia nei confronti del resto del mondo, che in questi sette lunghi anni di crisi ha relegato il nostro paese a fondo classifica: al 175° posto su 185 paesi in termini di reddito pro-capite.

IL BLUFF DELLO SPUDORATO RENZI: BONUS FINANZIATO DA NUOVE TASSE

- ❑ Questo avrà conseguenze non solo economiche: se non si inverte la tendenza, il prossimo passo sarà l'uscita del nostro paese dal gruppo dei G7. C'è consapevolezza di ciò nel governo? Sembrerebbe di no: almeno a giudicare, non solo e non tanto, dall'ultimo, mentre scriviamo solo annunciato, Def, quanto dall'assenza di qualsiasi dibattito in merito alle reali prospettive dell'economia italiana. Quel che manca è la direzione politica. La capacità da parte di Matteo Renzi, che ha avvocato a sé, violentando le istituzioni, troppe competenze, di indicare la direzione di marcia.
- ❑ Il vero limite di questa politica è pensare che uno Stato, tra l'altro a corto di quattrini nonostante le poetiche narrazioni, possa sostituirsi ai meccanismi propulsivi dell'economia, i cui automatismi sono gli unici in grado di creare reddito, quindi maggiori entrate per la stessa finanza pubblica.
- ❑ Certo rimetterli in moto, dopo il massacro fiscale di questi ultimi anni, non è cosa facile. Tanto più che i famosi tagli della Spending review sono rimasti lettera morta, evocati solo quando si è ormai con l'acqua alla gola e le clausole di salvaguardia rischiano di determinare un nuovo bagno di sangue. Ma così si passa solo da un'emergenza all'altra. Senza alcuna visione, senza alcuna strategia. E allora restano in campo solo le promesse, e la disperazione degli italiani. Ma non può finire così.

1012

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RIEPILOGO DATI MACRO

12 aprile 2015

allegato

RIEPILOGO DATI MACRO

10

	2015			
	<i>Pil</i>	<i>Disoccupazione</i>	<i>Deficit</i>	<i>Debito</i>
Def 2015	+0,7%	?	-2,6%	132,5%
Commissione europea	+0,6%	12,8%	-2,6%	133%
OCSE	+0,6%	12,3%	-2,7%	132,8%
FMI	+0,8%	12%	-2,3%	136,4%
Banca d'Italia	+0,4%	12,8%	-2,6%	133,1%

RIEPILOGO DATI MACRO

11

	2016			
	<i>Pil</i>	<i>Disoccupazione</i>	<i>Deficit</i>	<i>Debito</i>
Def 2015	+1,4%	?	-1,8%	130,9%
Commissione europea	+1,3%	12,6%	-2%	131,9%
OCSE	+1,3%	11,8%	-1,8%	133,5%
FMI	+1,3%	11,3%	-1,2%	134,1%
Banca d'Italia	+1,2%	12,8%	-2,2%	132,7%